

delle Edizioni Avanti!  
**MARZABOTTO PARLA**  
di Renato Giorgi

La miglior risposta alle menzogne del nazista Lothar Grell

# L'AVANTI

Sabato 11 marzo, alle ore 17.30  
a Bologna, alla Sala Farnese

Andrea Margheri per l'U.N.U.R.I.  
e il prof. Rodotà per l'A.D.E.S.S.P.I.  
parleranno su:  
**Il Piano Fantani per la Scuola**  
La manifestazione è promossa dall'U.G.B.

Bologna - Sala Bossi 10 - 11 - 12 marzo

## Congresso provinciale del PSI

L'Assise nazionale socialista si svolgerà a Milano dal 15 al 19 marzo

### Il programma dei lavori

VENERDI' 10 MARZO  
ore 15

Apertura dei lavori, nomina presidenza e commissione di rifonda dei poteri relazionali introduttive (parleranno: Ton. Silvano Armadori, Carlo Badini, Ermanno Tondelli e l'avv. Arnaldo Bartolotti).

SABATO, ore 9

Ripresa dei lavori e di discussione.

DOMENICA, ore 9.0

Ripresa dei lavori, elezione Comitato Direttivo, Collegio Proibiti e delegati al Congresso Nazionale.

Ore 10.30 - Conclusione.

### Nazismo e leggi razziali

Lunedì scorso ha avuto luogo la ormai consueta lezione su « 20 anni di storia italiana ». Su l'antifascismo nell'ultimo e nella guerra di Spagna ha parlato Fausto Nitti. Si sono poi avute le testimonianze del Prof. Elio Venturi, di Alberto Tarchiani (scrittura polché l'interessato era impegnato a Roma), di Umberto Marzocchi e dell'on. Luigi Longo.

La settima lezione avrà luogo, come di consueto lunedì prossimo. Su « Il nazismo e le leggi razziali in Italia » parlerà il prof. Elio Venturi. Le testimonianze saranno di Mario Pagli, Primo Levi, Piero Calchi, Giorgio Bassani ed Emilio Lupino.

## Fiducia nell'azione socialista

di Silvano Armadori

Sono trascorsi due anni dal nostro ultimo Congresso e già siamo al prossimo.

Questo periodo è sembrato più rapido del consueto proprio perché è stato inteso di esperienze ed estremamente importante per noi, che siamo rimasti costantemente al centro del dibattito politico italiano.

La politica nazionale non ha mai avuto un attimo di tregua; ora è nuovamente rianimata ed in movimento l'immobilismo che abbiamo sempre combattuto non potrà più imporsi, tutto ciò conferma la validità dell'azione del Partito.

La contrapposizione frontale indispensabile alla destra conservatrice e che ha caratterizzato i lunghi anni del dopoguerra è stata rotta e non potrà più ricomporsi se la azione di autonomia e di alternativa democratica si allentano con l'energia che i socialisti hanno espresso durante il congresso e sereno dibattito programmatico.

Rotto quell'immobilismo che sembrava eterno, l'attuale movimento politico metterà in moto nuove energie, e la spinta verso nuovi orizzonti sarà irre-

versibile anche per le masse sociali cattoliche, che del resto attraverso il loro evidente fermento di base testimoniano come non vogliono più essere usate da copertura ad una politica conservatrice.

Le punte di centro-sinistra come fatto di alternativa al potere centralista e clerico-fascista, sono state costituite contro gli interessi della destra e contro i gruppi clericali.

Naturalmente questo movimento politico che si vede protagonisti dal Nord al Sud del Paese non significa che la strada sia finalmente liberata dagli ostacoli e la certezza positiva sia immediatamente davanti a noi.

La lotta che si deve fare ed i contrasti che si incontreranno saranno sicuramente più forti di quanto oggi si riesca a vedere e le provocazioni non mancheranno. Infatti non passa giorno che non si vedano rinnovati gli usi della polizia contro le rivendicazioni sindacali, e la censura contro il libero sviluppo della cultura.

Certamente andremo verso periodi di nuove crisi e nuove difficoltà che non mancheranno di generare situazioni contraddittorie.

Siamo già in un clima di precrisi governativa, è già delineata l'attesa generale del nostro Congresso, e con spasmodica ansia si domanda che cosa faremo.

Una sola cosa è la risposta: consapevoli di una storia esperienza faranno compiutamente il nostro dovere di democratici e di socialisti, affinché la situazione non ripercipi in un nuovo immobilismo che le destre vorrebbero e camminare invece verso l'instaurazione di una democrazia stabile al fine di poter creare le premesse per correre verso l'ideale di una superiore civiltà.

I socialisti non hanno esse nuove da dire, non hanno prove da dare, hanno solo da rinnovare che essi vogliono la realizzazione del socialismo nel segno della libertà e della democrazia, e possono contare su di loro tutti quelli che si dicono pronti per operare al fine di impedire una involuzione nel nostro Paese il che richiede la soluzione dei fondamentali problemi che essi sono: quelli dell'agricoltura, dell'industrializzazione, della lotta al monopolio.

della piena occupazione con adeguati salari, della libertà, della disensione.

Sempre i socialisti per questi problemi sono stati disponibili e mai in attesa passiva ma lottando.

Il Congresso non solo delineerà la sua azione programmatica, ma certamente risolverà con il concorso unitario di tutti i compagni gli aspetti della vita interna del Partito, che tanto giustamente sono stati rivendicati dalla base.

Nessun programma politico potrà essere concretizzato se non perfezioneremo l'organizzazione del Partito sulla base dei nuovi fatti che si richiama all'urbanesimo e ai nuovi insediamenti industriali.

Il Partito si è aperto alla franchezza del dibattito alla circolazione delle idee, ma sa che la democrazia è organizzazione, che la libertà è anche disciplina.

Anche in un Partito di classe, come il nostro, sono possibili i pericoli degenerativi, la disorganizzazione, e essere ridotti a Partito di opinione.

Contro ciò saremo compatti e saremo vittoriosi.

(continua in 3.a pag.)

### TEMPO D'ESAMI



Si, si: effettivamente questi socialisti non sono ancora maturi. (Disegno di DINO BOSCHI)

## Vittoria dell'A.P.B.

di Edilio Pizzi

Il 5 Marzo 1961 è una data che gli artigiani bolognesi non potranno facilmente dimenticare. La lista dell'Artigianato Provinciale Bolognese infatti, nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Provinciale per l'Artigianato, hanno riportato una strepitosa vittoria conquistando tutti e nove i posti riservati in commissione agli artigiani.

Crediamo che la lezione che gli artigiani bolognesi hanno dato alla Associazione confederale L.U.P.A.B., capeggiata dall'avvocato Grifa, all'Associazione Artigiana Bolognese di Via Marzabotto, sostenuta dalla Confindustria, alla così detta "Unione Artigiana di Inghila", capeggiata dal Sig. Vichi che si è in queste elezioni, alleate con la L.U.P.A.B., contrariamente alle decisioni della sua Confederazione, debba servire agli artigiani che a nostro avviso inconsciamente hanno votato per questi campioni dell'antidemocrazia e del monopolio, per comprendere che la stragrande maggioranza degli artigiani bolognesi non tributano le loro considerazioni della politica di servizio di ambasciamento, ma parte di queste anime delle loro menti.

Invece diversi candidati a dirigenti delle Associazioni di quartiere, parte dei quali appartenenti all'A.P.B., sono stati designati dai dirigenti di questa Associazione senza alcuna loro partecipazione, come se non fossero che dei pupazzi di stoffa, a questo ha dato l'A.P.B. che ha dimostrato un'assoluta disonestà politica, un'assoluta disonestà politica.

al primo candidato della L.U.P.A.B.: 1.906 voti al primo candidato dell'Associazione confederale, sono la prova incontestabile della clamorosa sconfitta subita dai fautori della divisione degli artigiani bolognesi.

(Continua in 1.a pag.)

## Decisi i braccianti a piegare gli agrari

di Renato Palmieri

Richieste troppo elevate, impossibilità di sostenere altri oneri sociali e crisi dell'agricoltura, sono gli elementi usati dall'Associazione agricoltori per tentare di giustificare, nei confronti dell'opinione pubblica, la mancata erogazione dell'assistenza mutualistica extralegale ai braccianti bolognesi.

Parlando di braccianti, nel 1961, non si deve pensare al vecchio sottoproletto di 10-20 anni fa, poiché l'agricoltura in questi anni si è indirizzata verso colture specializzate, come il frutteto il

vivato, che esigono una manodopera di alta qualifica professionale. Il progresso tecnico ha portato nuove macchine il bracciantato ha dovuto seguire questo sviluppo imparando ad usarle acquisendo la specializzazione necessaria per la lavorazione nelle nuove colture, seguendo i ritmi di lavoro che sono imposti dalla meccanizzazione, tutti elementi che la vecchia contrattualistica bracciantile non riconosceva né regolamentava, né tanto meno remunerava.

Chi lavora oggi nell'agricoltura si trova ai margini della società, l'esodo dalle campagne trova una spiegazione quando si fa il confronto fra braccianti specializzati e manodopera comune dell'industria il monovalore edile, percepisce in un anno dalle 80 alle 100 mila lire in più come trattamento economico, mentre dal lato assistenziale la cosa assume proporzioni ancora più vistose. Per esempio, il manovale edile percepisce una indennità di malattia che va dalle 700 alle 800 lire al giorno, mentre il bracciante ha una indennità che oscilla dalle 40 alle 120 lire, ad oltre 10 anni di servizio ha una pensione che supera le 30 mila lire mensili, mentre il bracciante, con tutta una vita di lavoro nell'agricoltura, grazie a percepire a 60 anni di età, 4.000 al mese per lavoro per delle speranze che si concretizzano per gli stessi lavoratori, in indennità per infortunio ecc.

Infine parte e dimostra che il bracciante e il manovale edile sono due realtà che danno un reddito netto che supera di molto per il bracciante, che dimostra che mentre che la disonestà e l'ingiustizia ad assistere i braccianti ed altri categorie e debite al super profitto degli agrari.

L'attuale lotta dei braccianti bolognesi è tesa a modificare la vecchia contrattualistica con contratti settoriali di tipo moderno, che tengano conto delle specializzazioni e delle qualifiche, eliminando le paghe fliche, eliminando le paghe di posto con un salario adeguato alla qualità del lavoro e al rendimento, modificando le vecchie ed inadeguate strutture.

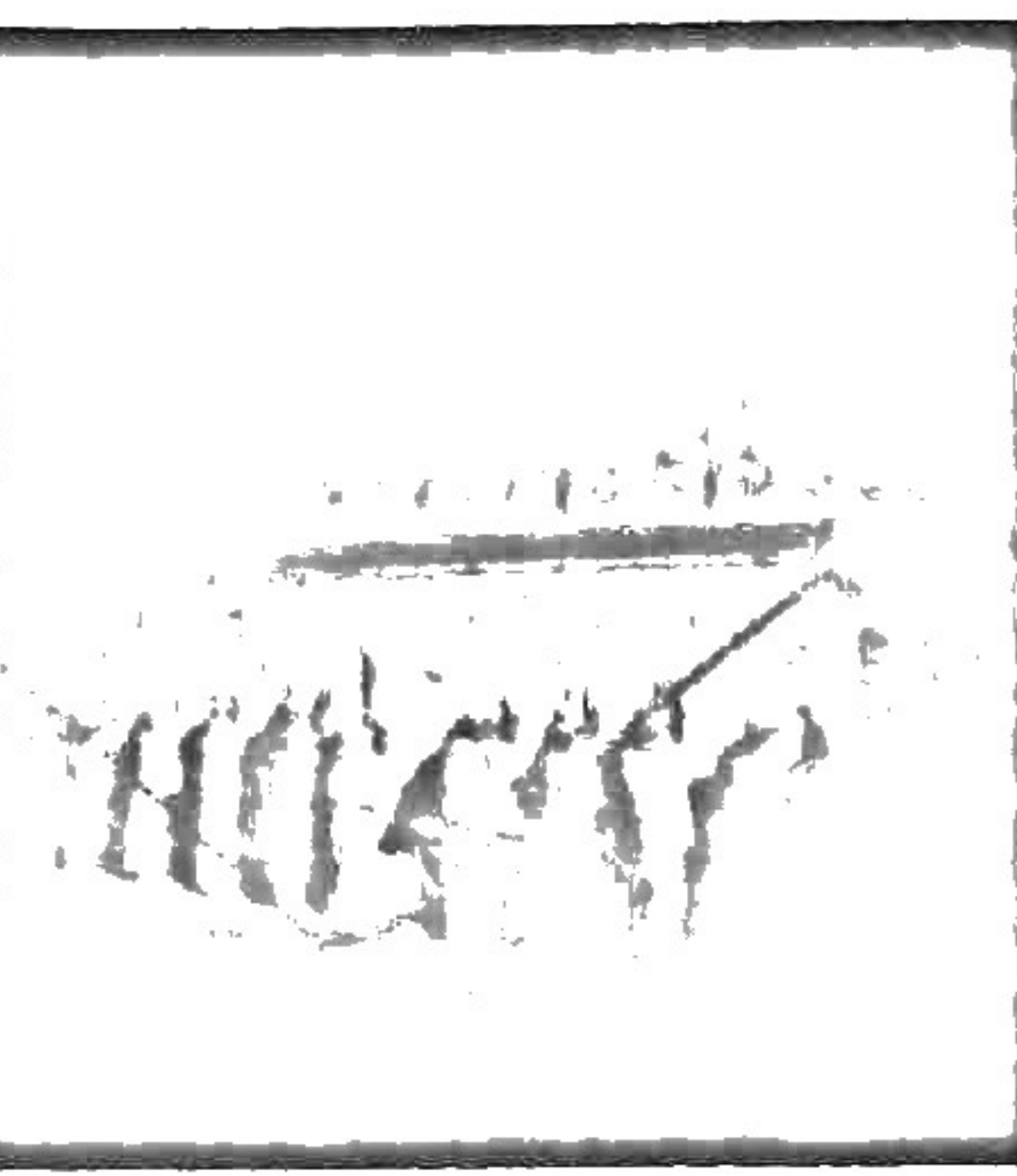
L'Associazione degli agrari bolognesi ha risposto in blocco le richieste avanzate dalle tre organizzazioni bracciantili che aderiscono alla CGIL, alla CISL e alla UIL, troncando così l'unità di braccianti e tentando di addossare la responsabilità di un fatto così grave alla sola "Federbraccianti". Con questa mossa gli agrari hanno mostrato il

loro vero animo, mettendo allo scoperto, ancora una volta, la loro intrinseca reazionaria. Praticamente, hanno detto senza mezzi termini « se volete l'esistenza, firmate i contratti che peggiorano quelli in atto con la eliminazione degli imprevisti invernali con la introduzione di tariffe sindacali differenziate per età con la liquidazione dei patti stagionali e la libertà di assumere ai braccianti quanti rapiti di bestiame vogliamo noi ». Ad un atteggiamento come questo, respingiamo le proposte di togliere ai braccianti bolognesi diritti acquisiti da 15 anni e lavoratori e le loro organizzazioni non potevano prepararsi a non restare loro che la lotta.

Lo sciopero a tempo reale, limitando attualmente in atto nelle aziende in economia che trova l'unità delle organizzazioni CGIL, CISL e UIL, serve su queste questioni di fondo. Mentre la lotta dei braccianti trova maggiore vigore dalla unità dei lavoratori il fronte padronale va sbriciolandosi, avendo oltre 100 aziende della provincia Arezzo l'impegno al pagamento del contributo per l'edilizia agraria.

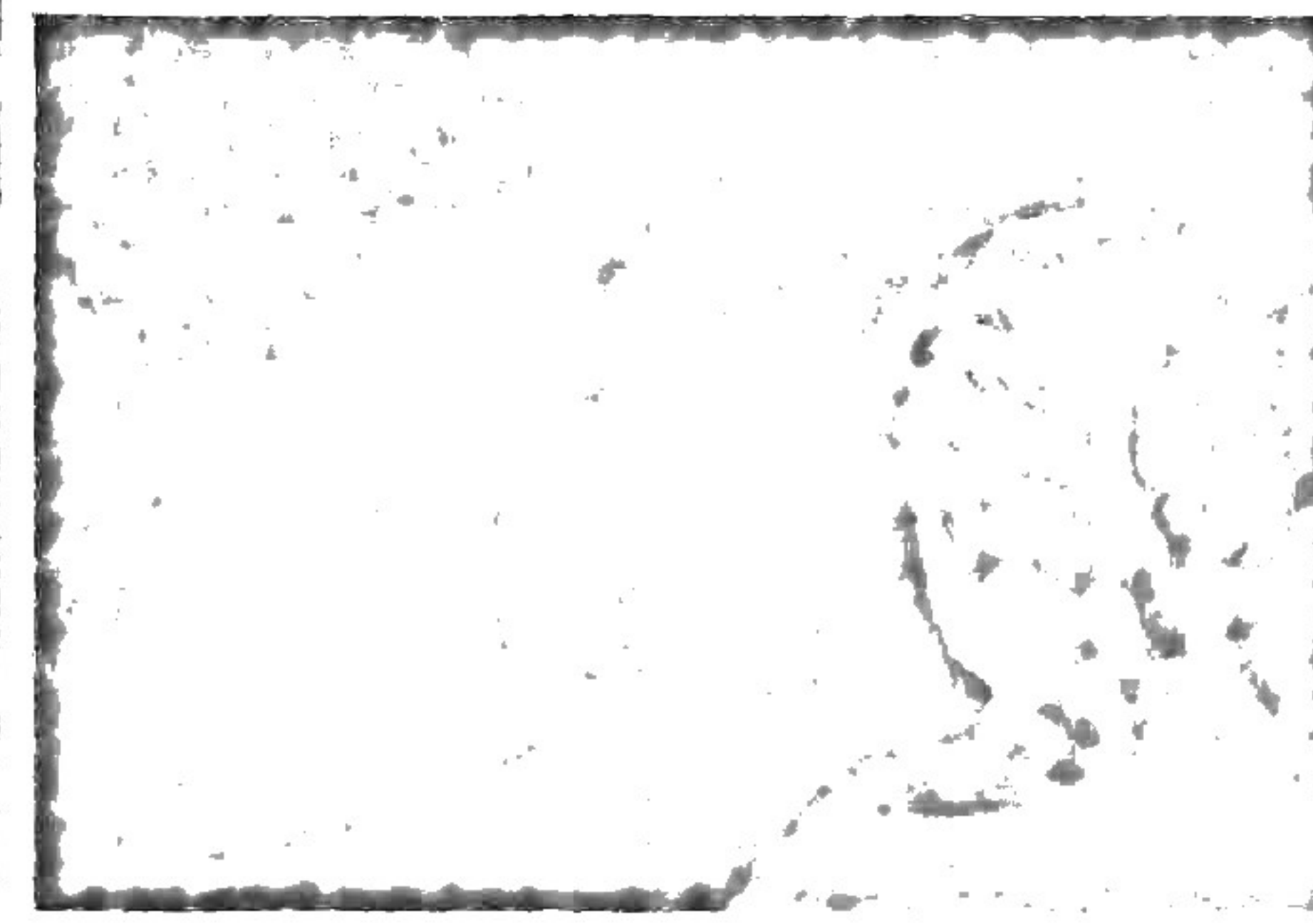
Tutto ciò dimostra la giusta della lotta dei braccianti la quale deve continuare smascherando il paternalismo di certi agrari (i quali) inutilmente tentano di rompere il fronte del lavoro con promesse o sberleffate di quest'altra e aumenti.

## Un documentario su Marzabotto



Stanno per essere ultimati le riprese del cortometraggio in bianco e nero di Carlo Di Carlo che rievoca la massacrata compagna di Marzabotto dai nazisti nel 1944.

Il documentario che porterà il titolo « La memoria » di Marzabotto, intende rispondere alla « testimonianza » nazista di Lothar Grell che porta lo stesso titolo (Die Leere von Marzabotto) e che è apparso recentemente in tutte le librerie ed edicole della Germania occidentale.



## La piccola Norimberga

di g. v.

L'11 aprile avrà inizio in Israele il processo a carico di Adolf Eichmann, il super criminale nazista catturato recentemente in Argentina dal servizio segreto ebraico. Eichmann è ritenuto sulla base di alcune testimonianze, il principale responsabile delle sterminie degli Ebrei attuate dai nazisti. Un giorno quando era ancora in auge, disse ad un suo intimo: « Mi confonderò dall'età nella mia tomba perché aver ucciso centinaia di ebrei mi dà una immensa soddisfazione ». Più tardi, la cifra degli Ebrei sterminati, salì a 6 milioni, tra cui circa un milione di bambini. Eichmann stesso, un giorno, per ammirare un 88 a non aver eccessivi scrupoli, uccise con un colpo di pistola alla nuca un bimbo di pochi mesi. Poi, nel 1943, costui si accorse che Hitler era stato un pessimo profeta nel valutare la durata del suo potere: di ebrei ne fu costretto a imporre in mille anni. Sotto i colpi degli alleati e dei popoli oppressi il nazismo infatti sta crollando. Questo criminale però ordinò ugualmente lo sterminio di quanti sono ancora vivi nei lager. Ai suoi subalterni chiese così le sue idee: « Una sola via per la quale una persona antiebraica sia via del funaio ». Con ciò intendeva dire che si nostri forti crematori dovevano funzionare a pieno regime con: « Eliminare coloro che, ad Auschwitz ed altrove, speravano di uscire vivi dall'inferno ideato dai nazisti ».

Il processo ad Eichmann avrà quindi un grande merito, quello di rinfacciare la memoria ad una opinione pubblica mondiale che pare avere dimenticato troppo presto le orpelli di cui si macchiavano i principali responsabili dell'ultimo conflitto. Non è esagerato quindi di parlare di un processo che si avvicina a quello di Norimberga, se pure vola sedeva un tempo non un imputato ma la qualità in della criminalità nazista.

Per la cronaca, il processo di Norimberga, che si svolse dal 20 novembre 1945 al 18 ottobre 1946 si concluse con la condanna a morte dei seguenti imputati: Hermann Goering (che si suicidò col veleno), Joachim von Ribbentrop, Wilhelm Keitel, Wilhelm Frick, Julius Streicher, Hans Frank, Alfred Rosenberg, Ernst Kaltenbrunner, Franz Sauter, Alfred Jodl, Arthur Seydewitz e Martin Bormann (assente). Al carcere a vita vennero invece condannati: Rudolf Hess, Walter Funk e Erik Raeder.

Forono poi inflitte altre condanne: 30 anni di reclusione a Karl Doenitz, 10 anni di reclusione a Constantin von Neurath, 15 anni di reclusione a Baldur von Schirach, 20 anni di reclusione a Alfred Speer, 30 anni di reclusione.

Quella che dovrebbe essere la conclusione del processo di Norimberga è invece un altro capitolo di storia. Quella che conta però non è tanto la condanna (giusta) ma quanto sia più può potrà essere proporzionata al crimine commesso, quanto il fatto che i giudici del mondo sono chiamati a rievocare i crimini di Hitler e dei suoi seguaci. Per questo non si può che essere d'accordo con la "New York Times" del 29 gennaio scorso, scrivendo tra l'altro: « spero che gli braccianti avranno tanta fiducia da intraprendere una condanna duratura, non la morte ma la vita, una vita di lavoro forato, specie a favore della terra ed a vantaggio quello degli ebrei, che sono vittime, non solo per la morte di Eichmann ».

Assorbire una buona parte della storia della montagna di capelli nei quali i nazisti facevano confondere della in questo campo hanno trovato la morte ed milioni di indigeni del montano di capelli, di indigeni di giustizia, di arti ortopediche e di altri aggriti personali rappresentavano l'intera storia della da allora che forse i dati letteralmente la gente.



## Saluto al Congresso Provinciale

E' così come siamo al  
Congresso Provinciale  
del Partito dopo una  
serie di riunioni e di  
discussioni. I socialisti  
imolesi vanno al  
congresso preparati e  
convinti di portare un  
contributo di chiarezza  
e di positività alla  
mancanza delle  
decisioni bolognesi.

Non è stato per  
davvero un momento  
facile per i socialisti  
quello che ha seguito  
i risultati delle elezioni  
del 6 novembre, e l'aver  
riconosciuto che la  
difficoltà del Partito  
non è in diretta  
proporzione con la  
franchigia della base  
del Partito, è stata un  
motivo di vera  
responsabilità per i  
socialisti imolesi.

Occorre veramente  
che i compagni si  
rendano conto che  
non ha senso la  
polemica interna che  
alimenta solo le  
divisioni e che non  
porta alcun frutto  
alla soluzione dei  
problemi del Partito.

Bisogna impedire  
però che i socialisti  
del Partito la  
risoluzione delle idee  
in quanto è dimostrato  
che la sua nascita  
dal P.S.I. non ha  
mai abbandonato la  
sua tradizione  
liberitaria all'interno  
del Partito, vivificandola  
e rinnovandola sempre  
più un mezzo di  
educazione delle  
masse e non mezzo di  
enfasi e di confusione.

I socialisti imolesi  
nella maggioranza  
hanno dato la  
dimostrazione di aver  
compreeso questa  
necessità, di aver  
superato queste  
incomprensioni e di  
aver eliminato il  
settecentismo e il  
lavoro puramente  
di corrente.

Occorre che le  
forze del Partito  
socialista siano tutte  
rivolte a beneficio  
del Partito e solo  
per gli scopi del Partito  
senza alcuna  
distinzione di  
soluzioni, ma  
riferendo anche  
alla soluzione della  
politica del Partito  
socialista meglio.

A sinistra si  
chiede una  
politica dal P.S.I. in  
nome di una  
unità di classe da  
noi non  
denunciata, che  
accanto agli  
elementi di una  
politica socialista  
già battuti e  
vinti dal tempo.

Da destra si  
domanda e si  
esige garanzie o  
dichiarazioni di  
autocritica (in  
quanto in politica  
una dichiarazione  
di autocritica senza  
conoscenza della  
politica o l'ingenuità  
di non conoscere le  
opzioni e la storia  
del P.S.I.).

Qualcosa di nuovo  
sta però  
movendo la  
situazione. Le  
giunte di centro-sinistra  
sono una realtà e  
dimostrano  
l'unità del colosso  
fra forze socialiste  
e cattoliche non  
sul piano delle  
conferenze, ma  
sulla base dei  
programmi e del  
rispetto delle  
idee politiche e  
religiose.

La giunta  
socialista che  
vedeva il  
contributo fra D.C.  
e socialisti del M.S.I.  
è caduta e non si  
vede soluzione  
locale all'interno di  
un centro-sinistra  
chiaramente e  
solidamente  
avvicinata alle  
forze di cui la  
Sicilia abbisogna.

Non hanno  
senza le  
letture dei  
cardinali e il  
movimento della  
destra D.C.  
che non vogliono  
il colloquio con  
i socialisti. Se si  
vorrebbe creare  
qualcosa di  
nuovo per la  
democrazia in  
Italia occorre  
dare forza a  
queste posizioni  
occulte, rendendo  
sempre meglio  
accettabili al  
Partito ed all'elettore.

Fuori di questa  
politica c'è la  
politica di altri  
Partiti, vi è la  
politica di  
sindacalismo e di  
vasto movimento  
socialista. Con  
questa politica  
abbiamo la forza  
di far sentire le  
masse alla guida  
del Paese secondo  
gli schemi del  
socialismo democratico,  
riferendo pertanto  
ad altre  
soluzioni che un  
Italia non  
ha mai avuta.

Il saluto al  
Congresso da  
parte dei delegati e  
dei socialisti  
imolesi è fatto in  
questo senso. In  
questo senso, infatti,  
che la D.C. e  
alle forze dei  
socialisti imolesi  
e bolognesi sono  
una forza che  
non ha mai avuto  
la consapevolezza  
dei socialisti.

ACQUA  
I socialisti del  
P.S.I. non hanno  
mai avuto la  
consapevolezza  
dei socialisti  
imolesi.

## CROCICCHIO

Il miglior giudice

Il saluto Imolesi da  
il Partito Socialista  
protesta perché  
abbiamo deciso  
di non andare al  
Congresso del  
Partito Socialista  
che si terrà a  
Bologna. Il titolo  
di monsignore è  
stato a torto  
attribuito a  
Monsignor Fatti  
che è un  
cattolico.

Per carità, per  
non sbagliare  
solo il nome di  
Monsignor Fatti  
che è un cattolico  
non bisogna  
proprio ad  
attribuirgli il  
titolo di monsignore.

Quale unanimità?

Il saluto Imolesi da  
il Partito Socialista  
protesta perché  
abbiamo deciso  
di non andare al  
Congresso del  
Partito Socialista  
che si terrà a  
Bologna. Il titolo  
di monsignore è  
stato a torto  
attribuito a  
Monsignor Fatti  
che è un cattolico.

I sepolcri imbiancati

I clericali grandi e  
piccoli, dotti e  
ignoranti, non  
parlano di sepolcri  
biancati, ma di  
sepolcri imbiancati.  
Questa è la loro  
defezione dalla  
morale socialista.  
L'organo di  
informazione del  
Partito Socialista  
non deve dimenticare  
che il socialismo  
è una religione.  
E' vero che il  
socialismo è una  
religione, ma è  
una religione che  
ha la sua base  
nella scienza e  
nella ragione.

Che in Italia la  
corruzione,  
la prostituzione,  
l'imbroglione,  
la disonestà  
abbiano preso  
il sopravvento  
non è certo col  
socialismo.

Immaginiamo perché  
non iremo quando  
abbiamo deciso  
di non andare al  
Congresso del  
Partito Socialista  
che si terrà a  
Bologna. Il titolo  
di monsignore è  
stato a torto  
attribuito a  
Monsignor Fatti  
che è un cattolico.

A noi risulta che  
il socialismo non  
è un fatto che si  
può fare o non  
fare. Il socialismo  
è una religione  
che ha la sua  
base nella scienza  
e nella ragione.  
E' vero che il  
socialismo è una  
religione, ma è  
una religione che  
ha la sua base  
nella scienza e  
nella ragione.

Il socialismo è una religione

Il socialismo è una  
religione che ha  
la sua base nella  
scienza e nella  
ragione. E' vero  
che il socialismo  
è una religione,  
ma è una religione  
che ha la sua  
base nella scienza  
e nella ragione.

Che in Italia la corruzione,

## Polemiche e Consulta giovanile

Riceviamo e pubblichiamo.

La Presidenza della  
Consulta giovanile di Imola  
ha deciso di non  
andare al Congresso  
del Partito Socialista  
che si terrà a Bologna.

Come le affermazioni  
dei contenuti della  
interazione  
preparazione  
parzialmente  
inadatta ai fatti  
accaduti in  
vece alla Consulta  
stessa  
CONSTATO CON  
RINCRANCIMENTO

che i rappresentanti di  
un gruppo aderente  
abbiano  
contenuto quel  
minimo di  
naturale  
rispetto al quale  
qualunque gruppo  
deve sentirsi  
moralmente impegnato.

che i rappresentanti  
sudetti abbiano  
contravvenuto  
ad una  
unanimità  
della  
Assemblea  
che ha  
mandato alla  
Presidenza  
di esprimere  
una  
risposta ad  
alcuni  
interroganti  
del Gruppo  
Giovane  
Socialdemocratico  
alla  
Consulta  
Giovane  
Altre  
AUSPICA

che lo spirito di  
collaborazione  
ispiri i rapporti  
all'interno della  
Consulta e che  
si eviti da parte  
di chiunque  
ogni azione che  
possa condurre  
a travolgere le

Analisi della Consulta stessa.

Ci è molto difficile  
nascondere la  
nostra  
preparazione  
parzialmente  
inadatta ai fatti  
accaduti in  
vece alla Consulta  
stessa  
CONSTATO CON  
RINCRANCIMENTO

che i rappresentanti di  
un gruppo aderente  
abbiano  
contenuto quel  
minimo di  
naturale  
rispetto al quale  
qualunque gruppo  
deve sentirsi  
moralmente impegnato.

che i rappresentanti  
sudetti abbiano  
contravvenuto  
ad una  
unanimità  
della  
Assemblea  
che ha  
mandato alla  
Presidenza  
di esprimere  
una  
risposta ad  
alcuni  
interroganti  
del Gruppo  
Giovane  
Socialdemocratico  
alla  
Consulta  
Giovane  
Altre  
AUSPICA

Abbonatevi  
all'Aranti?

che i rappresentanti  
sudetti abbiano  
contravvenuto  
ad una  
unanimità  
della  
Assemblea  
che ha  
mandato alla  
Presidenza  
di esprimere  
una  
risposta ad  
alcuni  
interroganti  
del Gruppo  
Giovane  
Socialdemocratico  
alla  
Consulta  
Giovane  
Altre  
AUSPICA

Hotel  
Ristorante  
Bar  
**OLIMPIA**  
IMOLA  
Tel. 4130 4131  
particolarmente attrezzato  
per cerimonie

Pelletteria  
**F. Sabbioni & Figlio**  
Caso fondata nel 1893  
IMOLA - Via Appia, 61 - Tel. 3410  
Borse novità  
Modelli creazione 1960-1961  
Articoli da viaggio e da regalo  
Valigeria  
Prezzi imbattibili

**La ditta Cristofori**  
PIAZZA ERBE  
IMOLA  
Abiti  
Paletôt  
Gonne  
Biancheria  
VENDITA RATEALE

**F.lli FIORENTINO**  
Portico Passeggio 198 - 202 - 204 - Imola - Tel. 33.59  
Veste tutti con eleganza  
Imponente assortimento  
anche in misure calibrate  
VESTITI PALETOT SOPRABITI IMPERMEABILI  
Per UOMO - SIGNORA - BAMBINO  
ESCLUSIVE  
per uomo  
Confezioni - Marzotto - Abital - S. Remo - Lebole  
Mastin - Barbus - Peterson - Cavestim  
per signora  
Rosier - Stilbert  
Vasto assortimento FACIS

**MOTORICAMBI**  
Ciclomotori 48 cc.  
NINO MARTELLI - BOLOGNA  
Via Malcontenti, 5 - Telefono n. 26.67.46 - Via Indipendenza, 27 - Telefono n. 23.42.31

**MOTORICAMBI**  
Ciclomotori 48 cc.  
NINO MARTELLI - BOLOGNA  
Via Malcontenti, 5 - Telefono n. 26.67.46 - Via Indipendenza, 27 - Telefono n. 23.42.31

**MOTORICAMBI**  
Ciclomotori 48 cc.  
NINO MARTELLI - BOLOGNA  
Via Malcontenti, 5 - Telefono n. 26.67.46 - Via Indipendenza, 27 - Telefono n. 23.42.31

**MOTORICAMBI**  
Ciclomotori 48 cc.  
NINO MARTELLI - BOLOGNA  
Via Malcontenti, 5 - Telefono n. 26.67.46 - Via Indipendenza, 27 - Telefono n. 23.42.31

**MOTORICAMBI**  
Ciclomotori 48 cc.  
NINO MARTELLI - BOLOGNA  
Via Malcontenti, 5 - Telefono n. 26.67.46 - Via Indipendenza, 27 - Telefono n. 23.42.31

**COOPERATIVA AGRICOLA**  
Baricella  
in località S. Gabriele Tel. 87.99.24  
Nel vostro interesse richiedete  
piantine scelte del nostro  
**VIVAIO FRUTTI**

**Cooperativa Operai Terraioli ed Affini**  
BOLOGNA  
Via Pasubio 39  
Tel. 38.59.74  
Esegua lavori di  
ogni natura, abbonamenti  
scatti di ogni genere  
a prezzi convenienti

**Cooperativa di Consumo del Popolo**  
Granarolo Emilia  
Via S. Donato 130 - Amm. Tel. 89.529  
n. 5 spacci alimentari  
n. 2 spacci macelleria  
n. 1 bar  
n. 3 forni  
n. 1 magazzino generale

**Cercasi Appartamento con ufficio**  
Cesare Costa, via Garibaldi, Imola, cerca per propria  
famiglia e ufficio un appartamento in affitto, posto  
possibilmente in zona urbana silenziosa ed inoltre  
una impiegata eventualmente prima impiegata con  
preferenza signorina maggiorenne, lavoro modesto,  
retribuzione anche.

**Giuliano Pirazzoli**  
medicina e  
chirurgia generale  
Abitazione:  
Via Cavour, 122 - Tel. 37.54  
Ambulatorio:  
Via Cavour, 87  
riceve: tutti i giorni dalle 17 alle  
19 - escluso il giovedì  
Giorni festivi dalle 9  
alle 12  
riceve inoltre per  
appuntamento tutti i giorni  
festivi dalle 9 alle 12  
Convenzionato con le  
seguenti MUTUE  
Coltivatori diretti  
I.N.A.M.  
Piccoli Operatori Econ.  
I.N.A.D.E.L.  
Artigiani

**Prof. Dott. Nicola Todeschi**  
Docente Clinica Dermato-  
sifilologica Università di  
Bologna  
Specialista malattie ve-  
nerie e della pelle  
ORA D'AMBITO DISPONIBILE  
ZIONI HERAVALI  
E DELLE VARICI  
Riceve in IMOLA - Via  
Eridia 218 (Palazzo Ci-  
vico centrale) tutte le  
DOMENICHE dalle 9 alle  
12 e a BOLOGNA  
di altri giorni in Via O-  
berdan 37 - Tel. 224.999

## In tema di correnti e di funzionari

di Arduino Capra

Del compagno Arduino  
Capra, riceviommo e pubbli-  
chiamo la seguente lettera,  
indirizzata, oltre che al di-  
rettore del nostro settimanale,  
per conoscenza al se-  
gretario della Federazione  
bolognese del P.S.I.

Sono sorpreso che nella  
Tribuna Congressuale sia  
stato ospitato un articolo  
del compagno Arduino Capra  
che non ha niente a che  
vedere con il dibattito in  
corso sulla linea che il  
Partito dovrà dare al Con-  
gresso di Milano.

Sembra a me che questo  
articolo sia un attacco  
ingiusto ed offensivo a  
compagni meritevoli invece  
di essere e riconoscere da  
parte di tutto il Partito per  
il sacrificio e il contributo  
dato all'attività di Par-  
tito.

Il Grande li presenta  
come dei compagni a pagati  
dal Partito, al quale per  
questo dovrebbero essere  
grati perché risolve così il  
loro problema economico,  
che li assoggetta alla ac-  
cellazione passiva della po-  
litica del Partito ed alla  
sua applicazione come di  
cui autori.

E' una cosa veramente  
ridicola e assurda. Tutti i  
compagni hanno diritto di  
esprimere le loro opinioni  
e a batterla perché possano  
prevalere nell'ambito del  
Partito, ma a tanto più  
hanno questi e funzionari,  
come li chiama il Grande,  
che vivono più da vicino,  
e quindi con più passione  
la vita di ogni giorno del  
Partito.

Se il Grande intende  
affermare che al di sopra  
della politica del Partito  
tutti i compagni e tutta la  
organizzazione del Partito  
devono, dopo il Congresso,  
sentirsi impegnati alla sua  
realizzazione, su questo  
non c'è dubbio. Ma ciò vale  
per tutti i compagni, fun-  
zionari o no, perché ciò fa  
parte di un principio demo-  
cratico valido per tutto il  
Partito.

Adattare invece che  
a funzionari, non devono  
assumere posizioni di cor-  
rente o di dirigenti correnti  
ma una tale inaccettabile  
materialità che non  
riesce a capire come mai  
possa essere stata scelta  
nella Tribuna Congressuale  
la lettera del Grande che  
pur essendo un'opinione  
personale, è stata scelta  
perché è stata scelta  
perché è stata scelta  
perché è stata scelta.

Ma ciò che più mi  
preme è il fatto che  
il compagno Grande  
non ha niente a che  
vedere con il dibattito  
in corso sulla linea  
che il Partito dovrà  
dare al Congresso di  
Milano.

Il compagno Grande  
non ha niente a che  
vedere con il dibattito  
in corso sulla linea  
che il Partito dovrà  
dare al Congresso di  
Milano.

Perché gradirei che questa  
mia lettera fosse pubblicata  
su «La Lotta» come atto  
personale di protesta  
contro un modo di conside-  
rare i compagni e funzio-  
nari di qualsiasi corrente  
e di qualsiasi tendenza,  
nulla di più offensivo per  
tutto il Partito, protesta  
che va estesa anche a chi  
ha autorizzato la pubblica-  
zione dell'articolo.

Gradirei anche che in  
proposito si esprimessero  
codesta redazione e gli  
organi dirigenti della Federa-  
zione, perché ciò potrebbe  
servire di chiarimento ed  
indirizzo per tutti i compa-  
gni.

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente

Perché gradirei che questa

Cordialmente







# Disponibilità per le piccole o per le grandi cose?

di Franco Fornasari

I primi tentativi fatti dal P.S.I. per radicalizzare la situazione politica italiana, per farla uscire dalla lotta frontale dei piccoli contrapposti, erano basati sulla disponibilità del Partito per la realizzazione nel paese delle grandi cose, intendendo per tali alcune riforme strutturali di grande importanza quali la nazionalizzazione delle fonti energetiche, la riforma della scuola ecc.

Il termine di disponibilità, indubbiamente brutto nel suo significato politico, può significare una fase di attesa, di attesa di decisioni, di attesa di grandi cose, per cui contare sul favore del P.S.I. che praticamente si traduce in una rinuncia a qualsiasi iniziativa politica e di lotta nel paese ed in Parlamento che potessero il Partito nelle condizioni di assumere la direzione politica dei milioni di cittadini che tali riforme vogliono.

Il crollo di tale ultima situazione presuppone evidentemente un partito vivace, attivo, che concilio il proprio ruolo primario non si lascia inghiottire da manovre più o meno sottili di vertice, che non perda la raffinatezza del legame permanente con le classi sociali che solo potranno consentire favorevoli risultati politici ed elettorali.

Non voglio dare al termine di disponibilità il suo significato etimologico e neppure quello politico, voglio dare l'interpretazione più lata e politicamente più benigna attribuendo a tale posizione politica non il significato di attesa passiva, ma come un avvertimento che se un Governo intende attuare certe riforme strutturali di fondo può contare sull'appoggio del P.S.I. ma nel frattempo in Parlamento e nel Paese il Partito lancia con costanza la sua azione per creare un movimento di opinione che dal basso impinga l'adozione delle misure che a certe condizioni.

Au questa piattaforma penso sia in molti nel Partito ad essere d'accordo, indipendentemente dalla posizione politica assunta in sede congressuale; il fatto è però che si è d'accordo su una enunciazione,

La realtà ci porta a riconoscere che si è operato diversamente, o per meglio dire parzialmente, dando corpo soltanto alla prima parte del concetto di disponibilità, e realizzando soltanto a singhiozzo ed in occasione di campagne elettorali il colloquio con le masse lavoratrici inteso queste nella accezione più larga del termine.

Questo è troppo poco ed enuncia una nostra notevole carenza che non è organizzativa, ma politica innanzi tutto che porta a fare perdere al P.S.I. il ruolo di centro motore e ad accreditarsi invece delle piccole cose quali lo studio ad esempio le Giunte di centro-sinistra.

Si dice che queste ultime servono a dare la dimostrazione ai cattolici che col socialismo si può collaborare che con essi qualcosa si può democraticamente governare che in fin dei conti non siamo dei mangiapreti, che soltanto con la nostra presenza in pubbliche istanze si può operare favorevolmente in direzione delle masse popolari.

Si aggiunge poi che gli Enti Locali con Giunte di centro sinistra rappresentano un maggiore potere della classe lavoratrice, poiché esse Giunte si basano su un programma concordato e di nostra soddisfazione.

Il fatto è che mentre tutto il Partito era d'accordo con la soluzione globale delle Giunte in quei Comuni nei quali non erano possibili maggioranze socialcomunistiche, si è pervenuti a costituire Giunte di centro-sinistra nei Comuni sui quali incombeva l'ombra della gestione commissariale.

Pertanto mentre per noi si è trattato di una scelta politica altrettanto non può darsi per la D.C. che ha chiaramente affermato nel suo ultimo Consiglio

Nazionale di aver scelto il meno peggio. Poiché è errato, secondo me, mettere in dubbio la buona fede politica dei compagni che apprezzano le Giunte di centro-sinistra anche se quantitativamente pochi, mi sembra logico che gli stessi debbano apertamente dire che hanno messo in frigorifero le grandi cose e si rendono disponibili e non essi il Partito, per le piccole cose.

E questo mi sembra evidente sia fatto, non solo per ragioni di chiarezza, ma per quella analisi

che si fa nel Partito (sulla quale si è tutti d'accordo) sul limitatissimo potere del Comune e sulla natura contraddittoria della D.C. che viene indicato come il Partito che fa la politica della grossa borghesia pur col voti di milioni di lavoratori cattolici e come il Partito su cui l'autorità ecclesiastica esercita con successo tutta la sua pressione.

Poiché a mio avviso un partito classista come il nostro non può fare, come sembra a volte farla, una politica strumentale e furbesca, ho piena convinzione che si stiano facendo azioni politiche che escono dalla strada marxista, che portano confusione e perplessità nello schieramento democratico che in definitiva

si traducono in una perdita di tempo inutile.

I maggiori successi li abbiamo ottenuti con la lotta aperta alla D.C. e al PSDI, il che non significa affatto tornare al frontismo, come da parte di alcuni compagni della maggioranza si dice, dal frontismo e dalla disponibilità nel socialismo usciremo nella misura in cui tradurremo in elementi di lotta e di azione politica i punti programmatici oggi soltanto annunciati interessando tutti i lavoratori italiani indipendentemente dalla loro ideologia politica e religiosa.

Soltanto questa politica potrà il P.S.I. al centro della pubblica opinione facendo un Partito di guida dei lavoratori e di alternativa all'attuale classe dirigente espressa dalla D.C., che è illusorio pensare che si prestino a fare da gratuito veicolo perché il P.S.I. realizzi in Italia la società socialista, così come l'articolo 1 del nostro statuto sancisce.

## Vittoria dell'A.P.B.

(continua dalla 1a pag.)

zione Artigiana di Via Marsili.

Per la Cassa Mutua di Malattia, 470 delegati eletti per l'A.P.B., 97 per la L.U. P.A.B., 95 per l'Associazione Artigiana, sono un'altra riprova di quanto già affermato.

Anche questo risultato va considerato nel quadro del sistema elettorale che prevede di votare per i soli 2/3 dei delegati eleggibili.

L'A.P.B. avrebbe potuto ridurre la minoranza ad una rosa insignificante, ma la sua democraticità ha prevalso sul concetto strumentale elettorale e ha piacere che le minoranze siano largamente rappresentate. Così come l'A.P.B. avrebbe voluto le minoranze nella C.P.A. se queste avessero dato garanzia di democraticità e di azione conseguente agli interessi della categoria. Bastava un po' di buona volontà e un po' meno di presuntuosità ma, soprattutto, la assenza da vincoli estranei a forze estranee alla categoria, perché si raggiun-

gesse un accordo soddisfacente per tutti.

Ciò premesso, riteniamo indispensabile rivolgere un plauso ai compagni socialisti dell'A.P.B. e a tutte le altre correnti ma soprattutto a tutti gli artigiani bolognesi che hanno saputo creare una Associazione Unitaria e Democratica indipendente da qualsiasi forza estranea alla loro categoria, creando un sindacato che deve essere preso a modello da quanti dedicano la loro attività in organizzazioni sindacali e hanno veramente a cuore gli interessi delle categorie che organizzano per la loro difesa e tutela.

L'abbandono di ogni strumentalismo, di ogni verità assoluta preconcetta, la creazione di una organizzazione al servizio della categoria, la giusta impostazione dei suoi problemi, crediamo siano alcuni dei motivi che hanno fatto conseguire all'Artigianato Provinciale Bolognese una vittoria che supera la stessa clamorosa, conseguita nelle prime elezioni del 1957.

# Il paesaggio cubano nella mostra di Contini

Noi che siamo sempre stati dei lettori puntuali, sulla pagina bolognese dell'Avanti! della cronaca artistica, che di Emilio Contini, caratterizzata non di rado da una buona conoscenza della più attuale vita pittorica italiana e straniera, vorremmo in questo momento fare appello alla più genuina esperienza di questo nostro collega e amico, al tempo stesso pubblicista e pittore per giudicare con la necessaria obiettività la Mostra che lo stesso ha allestito in questi giorni, con ogni cura, nell'apposita Sala del nostro Museo Civico.

In riferimento a tale rassegna d'arte, basata in modo precipuo sul recente soggiorno di Emilio Contini nella lontana isola di Cuba, un po' scherzando, un po' ricordando cose del tutto serie, non abbiamo alcuna difficoltà ad affermare quanto segue anche se nel più chiaro itinerario della nostra attività culturale del periodo giovanile figurano «due anni» di regolare studio della lingua e della letteratura spagnola, noi faremmo ora una grande fatica a stabilire fino a qual punto Cuba e, più latamente, l'America Centrale abbiano influito, nel volgere degli anni, sulla nostra più personale e sofferta esperienza umana e libraria.

Oltre trent'anni or sono — eravamo allora poco più che degli ignari ragazzi di periferia — ci divertimmo moltissimo una domenica, lo ricordiamo quasi come fosse oggi, al Cinema-Varie, in via S. Felice, a Bologna, ad osservare le esilaranti movenze di due attori comici uno dei quali, finendosi balzubente dava inizio a un dato momento a un'allegria pantomima, accompagnata da pianoforte e gran cassa, esclamando ad alta voce: «Vado a Cuba per affari di famiglia», alla quale del tutto strana e inconsueta affermazione facevano subito seguito le seguenti parole del suo amico: «Forza l'oca, ti vengo anche io».

Da quel tempo, avendo poi maturato nel nostro essere una piuttosto amara esperienza di ordine sociale, se si fa eccezione per il non infrequente ricordo di un grande rivoluzionario russo ucraino, una ventina d'anni or sono, proditoriamente, al Messico, e la più recente grande avventura politica, a Cuba stessa, di Fidel Castro, non possiamo affatto dire che quello suggestivo, pieno di colore e di sole ci abbiano soverchiamente interessato. Occorre, va pertanto, secondo il nostro parere, la particolarezza della nostra cultura storica e letteraria del nostro comune amico, nonché valente scrittore, Antonio Meluschi, per presentare nel modo più opportuno l'attuale Mostra di Emilio Contini la quale, sarà bene sottolineare ciò fin dal primo momento, si inserisce assai bene, come un fatto abbastanza atteso nella più viva attività artistica e culturale della nostra città.

Nato non troppi anni or sono nella disagiata terra di Spagna da un lavoratore italiano e da madre spagnola e naturalmente ben dotato per l'arte del disegno, Emilio Contini, dopo aver frequentato la nostra Accademia di Belle Arti e atteso anche per qualche tempo, alla redazione di un giornale, si fece conoscere principalmente al più vasto pubblico, ora è già qualche tempo, per mezzo di una Mostra personale allestita in gran fretta presso il nostro Circolo di Cultura e caratterizzata da motivi culturali e formali accentratamente realistici. Da allora ad oggi, Emilio Contini ha fortemente sentito la necessità di rendere abitualmente più largo il suo disegno, il suo pennello, e meno drammatico, meno programmaticamente impegnato, la propria umana ispirazione, dando così anche vita a un certo tipo di pittura dalle costanti e dagli accenti vagamente surrealistici. Noi antiamo intanto ricordare di questo nostro amico pittore alcune ben significative «presenze» e all'antenne Premio di Calligrafia di Reno e ad altre mostre di ordine collettivo o di gruppo. Non ci siamo poi mai dimenticati, nel modo più specifico, di una certa visione montana, così precisata, così robusta nel suo più intimo e, al tempo stesso, apparentemente impaurito, da risultare non certo le mille miglia lontana, sotto vari aspetti, dalla famosa, più volte soppressa «Santa Vittoria» di ceramiana memoria. A un dato momento, nel quadro l'arcuata annotazione coloristica, di tipo naturalistico, si perdeva, ovvero si squarciava, come fosse stata una grossa nube, per dare ritmo e significato alla visione per mezzo di una viva e ben archestrata gamma di impensate, magiche trasparenze. Osservando per la prima volta il quadro, ci accade di volgere per qualche tempo il nostro pensiero e il nostro animo verso alcune coloristiche immagini dello straordinario «Ba, teu ire» di Arturo Rimbaud, una di quelle opere così originali e potenti da stare a buon diritto alla

base di tanta poesia temporanea. In Europa nel mondo. Di ciò avvenire anche occasione di scrivere su queste pagine della cosa Contini, al di là di alcun dubbio, dunque, sollecitato a operare i riconoscimenti, cruciali più autorevoli del mondo.

Posteriormente Emilio Contini ha conosciuto la cor più intensamente la visione delle volute, lucide e dure a espressioni e forme programmatiche e letterarie caratterizzate nella opera, per dire ciò nel modo più breve, dal solitario e al tempo stesso chiostro e Calanchi. E' stato per il nostro amico, come in passato si è già detto un percorso di intenso lavoro, molto da una notevole presenza di una riproposizione grafica e coloristica al fine di poter definire una propria, personalissima «presenza» pittorica. Noi non sappiamo con sicurezza quali siano state le più intime motivazioni procurate ad Emilio Contini da questa forma di isolamento, di fronte alla straordinaria ricchezza del mondo di tutti i giorni del mondo, decisamente reale, Sappiamo soltanto che a un dato momento si è immerso nella vita pratica di Emilio Contini questo viaggio a Cuba, di cui la Mostra attuale, una così sicura e solida, può riuscire in verità qualche volta, ad Emilio Contini un certo senso di disponibilità, per cui l'artista non sembra legato da tenuissimi vincoli a questa o quella scuola, che si appaia al postumo, ma altro che padre e figlio a se stesso. Ma, come può rendersi conto chi visita la Mostra Emilio Contini, in questi ultimi tempi decisamente rinfacciato, verso la composizione di queste opere in bianco e nero, di squisite tele di suggestivi colori tropicali. Il nostro amico, in ogni modo, che è giovane e naturalmente preteso verso una sicura conquista dell'arte, dopo essersi imposta una così lunga e quaresima di ordine grafico e coloristico, può ben attendersi ormai più gioia e serena espressione dei giorni festivi.

## LA LOTTA

Sottosviluppato Iniziativa del P.S.I. Fondata da Andrea Costa

Direttore responsabile: CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 n. 2394

Direzione, Redazione, Amministrazione: MOLA - Via Paolo Guaranzi 6 - Tel. 32.60

Per inserzioni prezzi da convenire

SPECIE: IN ARRON. POST - G. I

Abbonamenti: Annuale L. 1.300 Semestrale L. 700

Una copia L. 30 - Arretrato L. 50

S. T. E. B. - BOLOGNA

Si comunica che dal 10 marzo è iniziata la

# liquidazione totale

# PER CHIUSURA

# confezioni e tessuti

NEGOZIO PETRONIUS - VIA RIZZOLI 1 - PIAZZA RE ENZO